Il restauro di un'architettura funeraria nel cimitero monumentale di Messina. Note a margine dell'intervento

Fabio Todesco - *ftodesco@unime.it*

- L'intervento può essere declinato in funzione del contesto nel quale si opera, posto che il suo fine è la più ampia conservazione dei resti che costituiscono testimonianze autentiche della storia del manufatto.

- Le maestranze non specializzate possono essere sensibilizzate nei confronti del patrimonio architettonico con il quale si confrontano.

- I nuovi materiali, utilizzati con estrema semplicità, possono fungere da catalizzatori di significati supportando elementari concezioni tecniche.

Il restauro di un’architettura funeraria nel cimitero monumentale di Messina. Note a margine dell’intervento

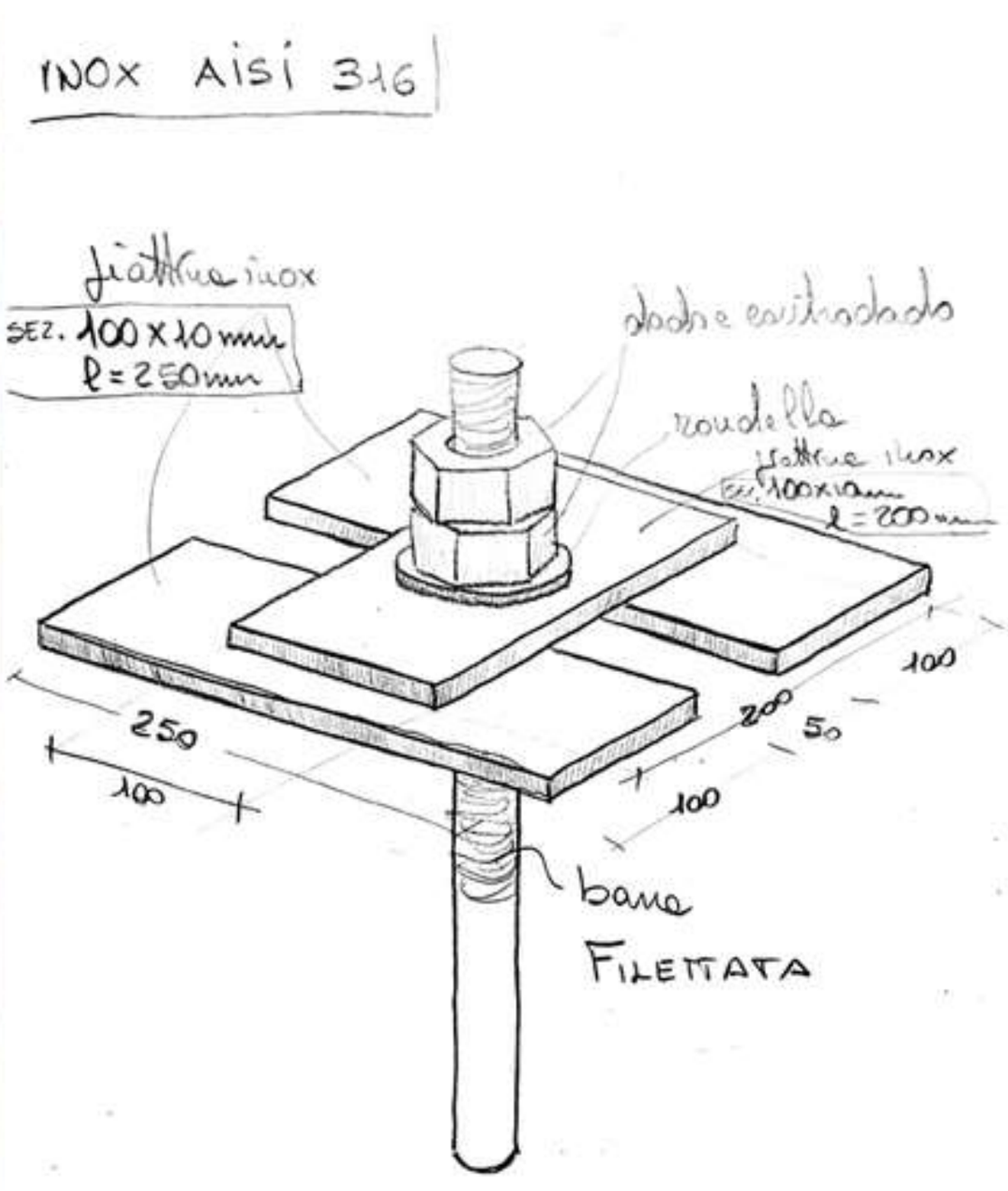
Fabio Todesco - *ftodesco@unime.it*

SIRA

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell’architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

Il restauro di un’architettura funeraria nel cimitero monumentale di Messina. Note a margine dell’intervento

Fabio Todesco - *ftodesco@unime.it*



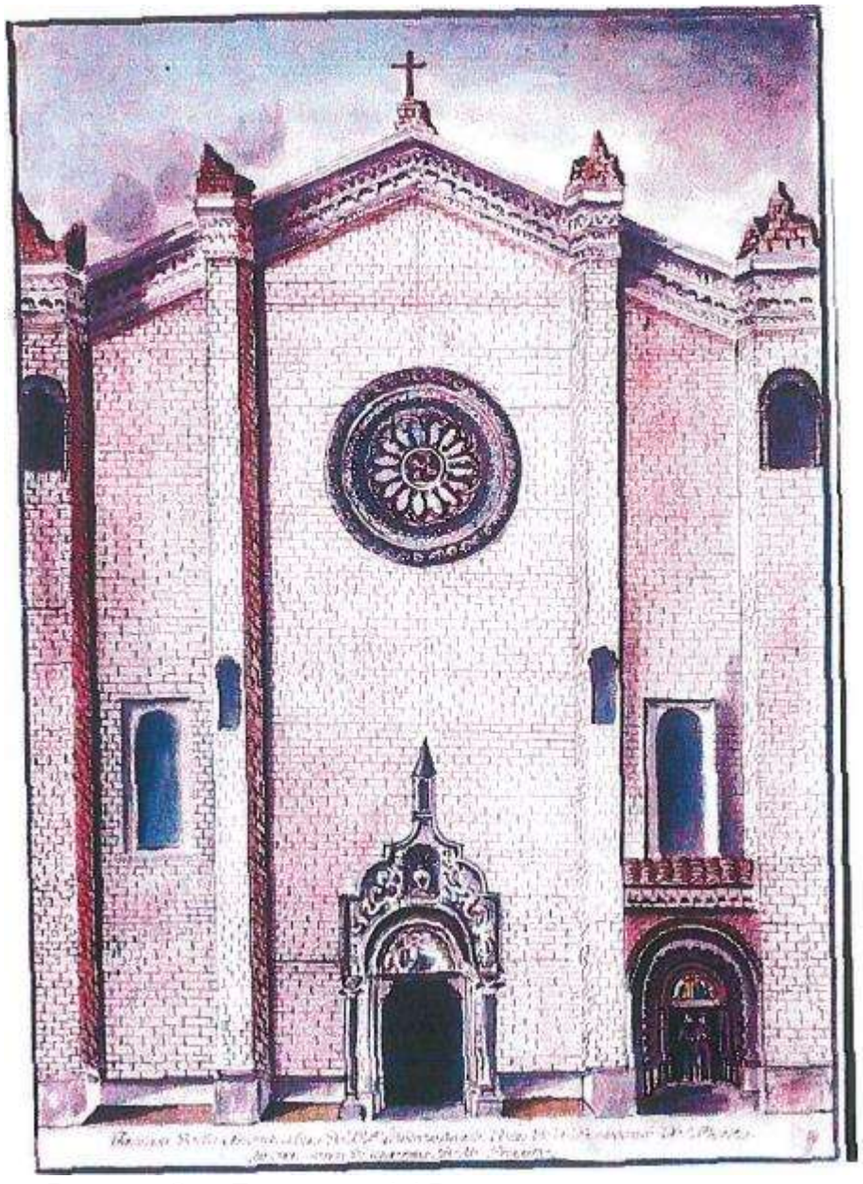
Il contributo offre diverse chiavi di lettura.
Il restauro di un monumento insigne impropriamente utilizzata per molto tempo e sfregiata nei suoi caratteri architettonici e urbani richiedeva un progetto che gli restituisse la dignità e il decoro che meritava.

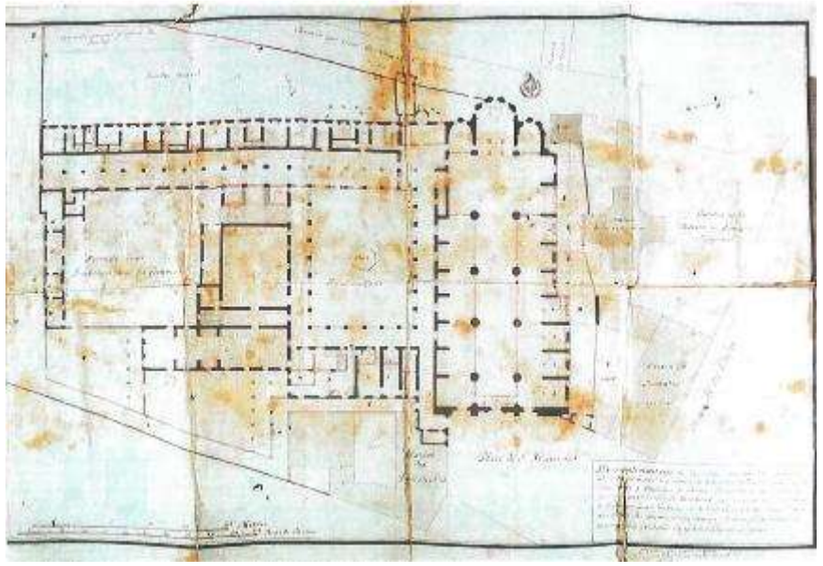
Affidato a Paolo Marconi agli inizi del Duemila, è stato uno dei sui ultimi progetti e vi sono espressi con rigore i suoi principi sul restauro filologico.

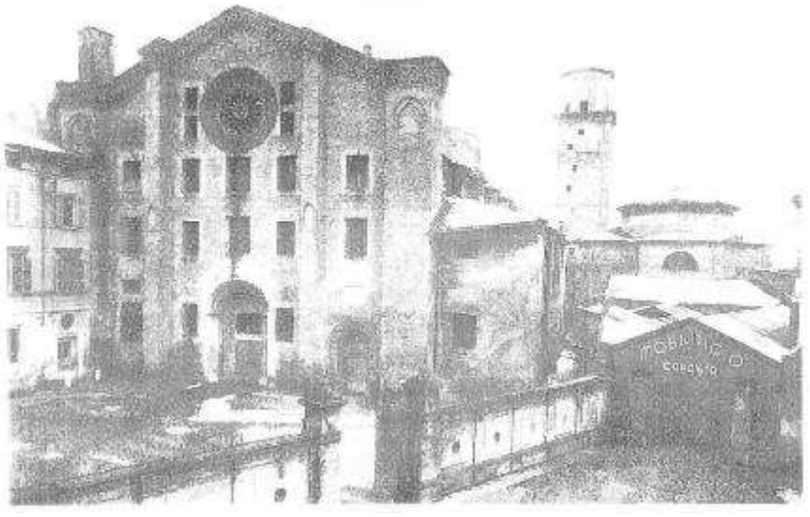
Il progetto, rimasto congelato per quindici anni, ha richiesto un profondo aggiornamento con la completa revisione degli aspetti strutturali ed architettonici sia in base alla nuova normativa sismica che alle mutate esigenze della committenza.

Inoltre, alcune scelte radicali del progetto originario, nell'ultima versione sono state "ammorbidite" per offrire una più corretta lettura delle trasformazioni che ha subito il monumento, senza rinunciare a restituirgli la dignità architettonica e urbana che merita.

Infine, pone in evidenza le difficoltà in cui riversa la docenza universitaria nei confronti della professione. Uno degli autori del progetto, al tempo libero professionista ed attualmente docente universitario a tempo pieno, ha dovuto rinunciare a sottoscrivere l'ultimo aggiornamento per incompatibilità tra le due attività. Con un indubbio impoverimento complessivo, sia dal punto di vista dell'apporto scientifico alla definizione delle scelte progettuali, sia da quello della possibilità di trasferire nella didattica istituzionale compentenze realmente acquisite sul campo





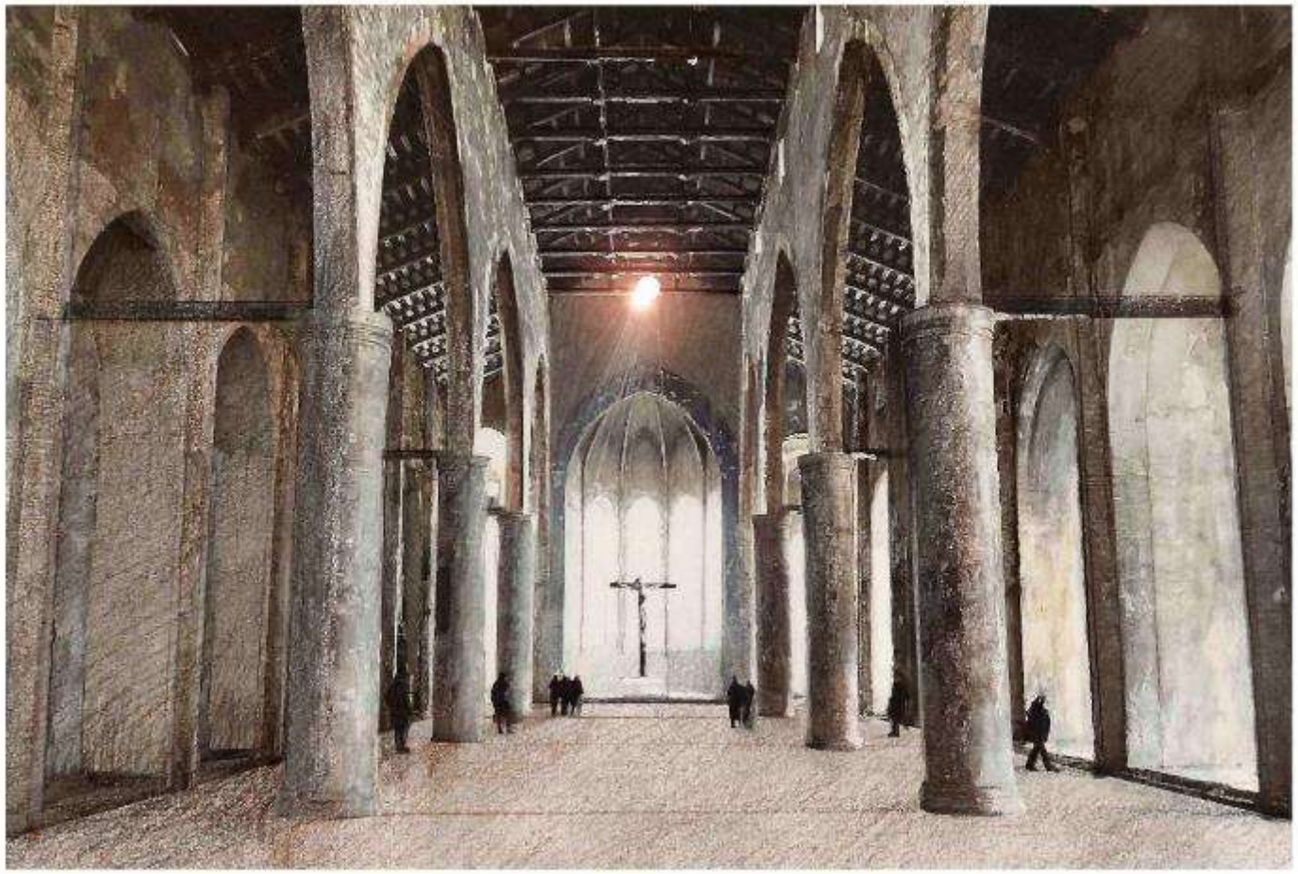


Parma – San Francesco del Prato.
Sopra: rilievo settecentesco della facciata. In alto a destra: progetto di trasformazione in carcere (1857). In basso a destra: foto del carcere nei primi anni del Novecento.

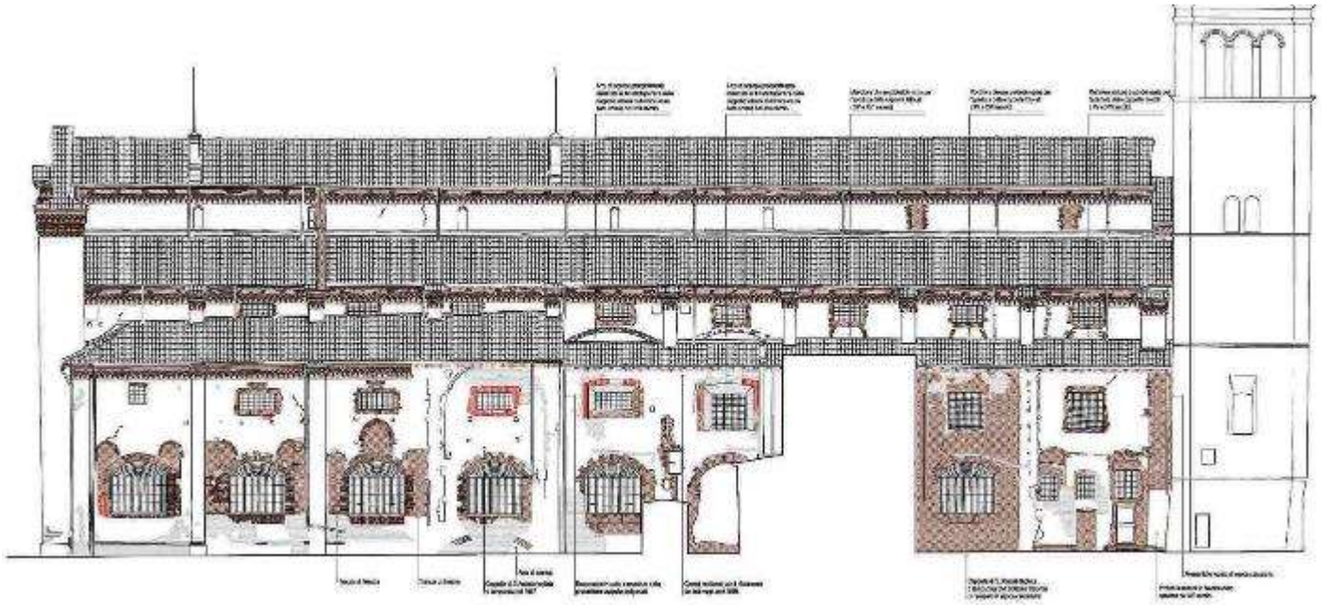
Compatibilità tra restituzione dello "stato normale" di un monumento e conservazione della leggibilità delle stratificazioni storiche.
Il caso del progetto di restauro della chiesa di San Francesco del Prato a Parma.

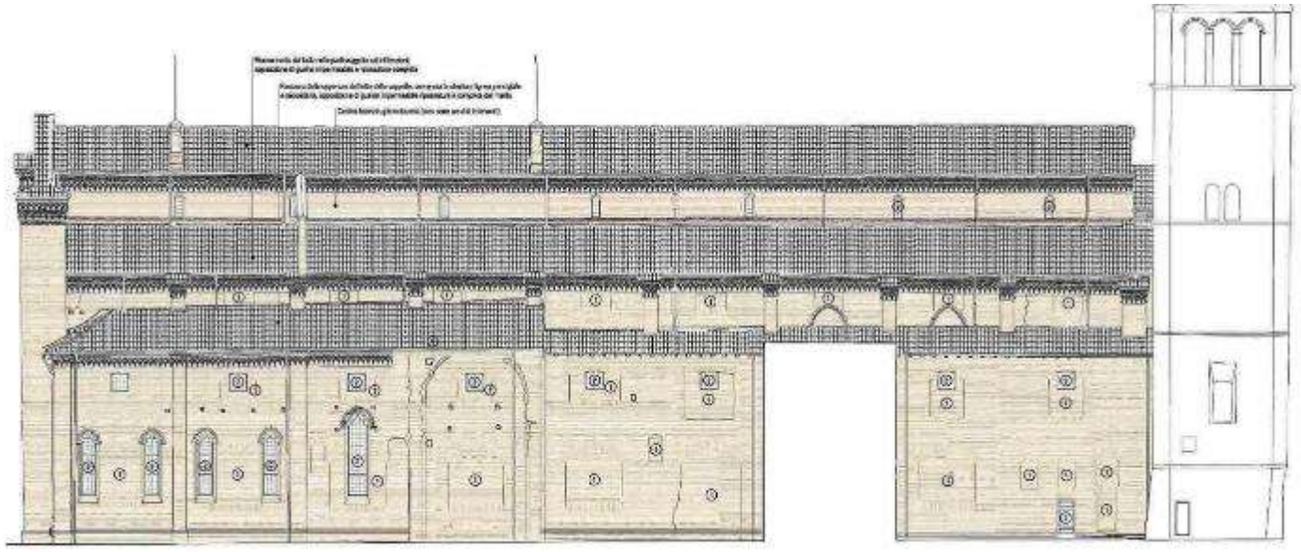
Michele Zampilli, Università Roma Tre
Giorgio della Longa, architetto libero professionista, Roma
Giovanni Cangi, ingegnere libero professionista, Città di Castello
Barbara Fiorini, architetto libero professionista, Roma

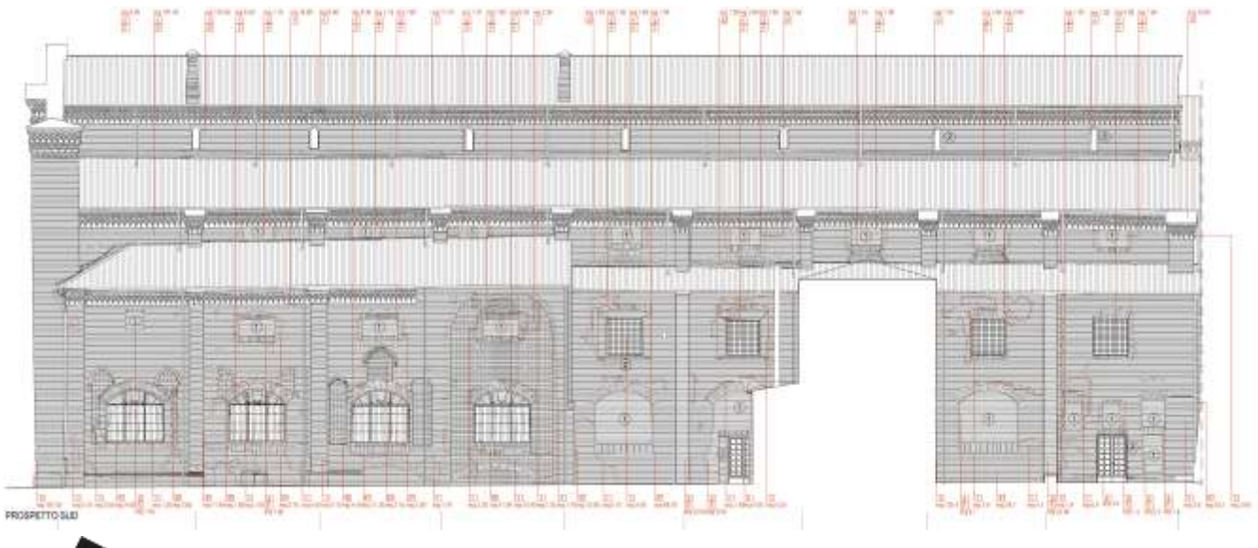
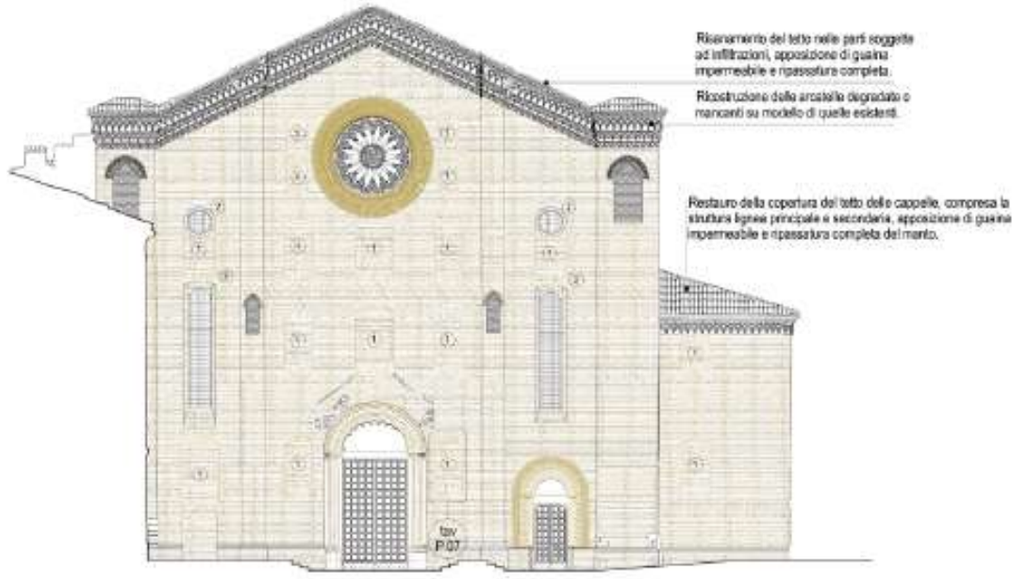
SIRA
II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018



Parma – San Francesco del Prato. A sinistra: stato attuale della facciata e foto-restituzione del progetto. A destra: interno dello stato attuale e di progetto







Parma – San Francesco del Prato.
Colonna di sinistra
in alto: stato attuale del prospetto laterale destro
al centro: progetto Marconi (2004)
in basso: nuovo progetto (2018)
Colonna di destra
sopra: progetto Marconi (2004)
sotto: nuovo progetto (2018)